

BUON COMPLEANNO

Antonioni
compie 88 anni
Presto sul set?

■ Buon compleanno, Michelangelo Antonioni. Il grande maestro del cinema italiano compie oggi 88 anni e lo festeggia a Venezia, dove si trova nella città lagunare anche per consegnare un premio per le arti a lui intitolato al danzatore e coreografo giapponese Kazuo Ohno. Antonioni è in attesa di iniziare le riprese del suo nuovo film *Destinazione Verna*, che lo riporterà sul set a quattro anni da *Al di là delle nuvole*. Il progetto, in cui sono coinvolte Naomi Campbell e Sophia Loren, doveva partire già la scorsa estate, ma problemi di salute hanno convinto al rinvio.

Una scena tratta dal film «La guerra degli Antò» di Riccardo Milani



CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Punk ma di provincia. Trasgressivi ma con la nostalgia del paesello. Disintegrati ma dal cuore di burro. Sono i ribelli raccontati da Silvia Ballestra in un

piccolo cult generazionale ora diventato film - titolo: *La guerra degli Antò* - che rievoca l'Italia dei primi '90, tra Guerra del Golfo e *Chi l'ha visto?*

Un'operazione nata in casa Cecchi Gori con il duo Petraglia-Starnone alla macchina da

«Noi, i punk d'Abruzzo»

«La guerra degli Antò» in uscita nelle sale

scrivere e Riccardo Milani (quello di *Auguri professore*: ormai uno specialista di atmosfere giovanili) alla macchina da presa. Un quintetto all'abruzzese con quattro personaggi che si chiamano tutti Antonio - e, per distinguerli, li hanno ribattezzati Antò: Lu Purk, Antò' Lu Zorru, Antò' Lu Zombi, Antò' Lu Malatu - e un'ossessiva-complice che incarna quasi letteralmente la scrittrice - assente giustificata ieri mattina: è da poco diventata mamma - e difatti si chiama Shallestrera. Non professionisti i maschi - e tutti abruzzesi di varia

provenienza, da Avezzano a Pescasseroli - attrice «vera» la ragazza, che è la Regina Orioli di *Ovosodo*.

«Facendo i provini - racconta il regista - ho scoperto molte cose sull'Abruzzo che non sapevo. Che c'è davvero una testardaggine abruzzese e forse nasce dal fatto di farsi anche 50 km per andare a scuola. Che Montesilvano, dov'è ambientato il film come il romanzo, ha questi grattacieli sul mare frutto di speculazione edilizia selvaggia. Che i ragazzi muoiono dalla voglia di fuggire lontano - ma poi tornano

sempre a casa per la festa del patrono». È un classico film per adolescenti, *La guerra degli Antò*, anche se Milani sa benissimo che molti ragazzi preferiscono le storie americane a quelle abruzzesi. Però dice: «Mi piacerebbe che lo vedessero i teen ager, soprattutto quelli di provincia». Mentre Flavio Pistilli (il coraggioso Antò' Lu Purk, quello che riesce a raggiungere Amsterdam nonostante una gamba rotta) racconta affranto: «Dove abito io i dischi arrivano un mese dopo che a Roma». E la radio? «Tra le montagne non si sente».

IN BREVE

Nuovo cd di Mina con 20 brani in spagnolo

■ Grandi classici sudamericani accanto a versioni spagnole di successi italiani: è il nuovo cd «Mina latina 2», interpretato dalla grande cantante, che completa la trilogia dopo «Mina latina», sempre in spagnolo, e «Mina nottre étoile» in francese. Il cd - realizzato da Mario Ragni e Renato Silla - contiene 20 canzoni in spagnolo, di cui quattro inedite per l'Italia. Nella raccolta si va da «Il cielo in una stanza» al celebre «Insensatez» fino all'inedito «Renato».

loseliani

Un film sul male di vivere

■ Il regista russo Otar Ioseliani sta preparando un nuovo film, incentrato sull'impossibilità di vivere senza problemi e difficoltà. «Le sole cose che mi rasscurano - dice - sono le rovine di Roma: è meglio ammirare l'antichità che i palazzi moderni». Il regista, che realizza un film ogni due anni, ha detto che il suo prossimo lavoro sarà pronto nel Duemila.

Zaccaro apre il Festival di Anney

■ Un uomo perbene di Maurizio Zaccaro ha inaugurato ieri il Festival di Anney, tradizionale vetrina del giovane cinema italiano in Francia. Dieci i film in concorso, esaminati da una giuria composta tra gli altri da Salvatore Mara e Margherita Buy. Si tratta di *Il tempo dell'amore* di Giacomo Campiotti, *I fettoni* di Alessandro di Robilant, *Prima del tramonto* di Stefano Incerti, *Muzungu* di Massimo Martelli, *Senza moventi* di Luciano Odorisio, *Il guardiano* di Egidio Eronico, *Ormai è fatta* di Enzo Monteleone, *Gironi dispari* di Dominick Tambasco, *A domani* di Gianni Zanasi e *Appassionati* di Tonino De Bernardi.

Cinema: cresce il pubblico nelle sale

■ Cinema, cresce nell'Europa occidentale il numero degli spettatori: 843 milioni nel '98 rispetto ai 787 del '97, cioè più del 7,1% a conferma del generale incremento delle presenze nelle sale di questi ultimi anni, attribuito all'ammmodernamento delle strutture e alla disponibilità di film di produzione nazionale di successo. A questo si aggiunge, nell'anno in esame, l'effetto *Titanic*. Ad avvantaggiarsene particolarmente è stata la Francia. In Italia, mercato in crescita del 15%, grazie alla trasformazione del parco sale, al frazionamento del cinema monoschermo e la costruzione ex novo di complessi multischermi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Terremoto digitale. Letizia Moratti ha lasciato Rupert Murdoch, imperatore dell'etere, maggiore azionista di Stream. Lei, la Donna Letizia dal pugno di ferro ai tempi della Rai, che aveva abbracciato l'avventura internazionale occupandosi degli interessi europei della News Corporation, che aveva gestito in prima persona il decollo di Stream, ora chiude la partita per quelle che di solito vengono liquidate come «divergenze interne». Chiedeva un «ruolo centrale» per la sua società in Europa - ha scritto nel comunicato d'addio a Murdoch. Una «visione non condivisa».

È solo un caso che la notizia arriva a 24 ore appena dall'accordo concluso tra Cesare Romiti e la Rai per un canale digitale (una tv «rosa»: costume, consumi, divertimento e moda), e ancora a pochi giorni da quello tra il «Sole 24 ore» e viale Mazzini (una tv per l'economia e la finanza), mentre si parla sempre più dell'interesse di Carlo De Benedetti per Internet?

Storie parallele, storie diverse, che in realtà si intrecciano strettamente nel grande *affaire* della tv a pagamento. Tanto più che Romiti, ponendo la sua firma per la Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera) sotto quelle del presidente della Rai, Roberto Zaccaria, e del direttore generale, Pier Luigi Celli, ha fatto una scelta di campo: dopo aver a lungo trattato con Stream ha «chiuso» invece con la tv pubblica.

Ancora, l'annuncio a sorpresa della Moratti è arrivato lo stesso giorno in cui Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, dichiara che «lo sapevano anche i sassi» che era saltato l'accordo Mediaset-Rcs-Sole 24 ore per una all-news digitale, «perché i conti non tornavano. Si vede che alla Rai tornano». Ma avverte Confalonieri che la partita digitale per lui non è chiusa: sulle voci di un possibile ingresso in Stream non si sbilancia ma dice «stiamo vedendo, decideremo cosa fare».

La notizia del divorzio Moratti-Murdoch è arrivata (imprevedibile) ieri sera: lei, che ha gestito il 35% della società Stream per conto della News-Corporation Europe di cui era presidente (gli altri azionisti: Telecom col 35%, Cecchi Gori col 18% e la Sds, ovvero le 4 squadre di calcio - Lazio, Roma, Fiorentina e Parma, con il 12% - che si può ben vantare di aver guidato il lancio della piattaforma digitale, ha sbattuto la porta: si dimette da tutte le cariche, prestigiosissime, che aveva nel gruppo. «Sono molto soddisfatta del lavoro svolto in questo anno di attività, abbiamo delineato le linee strategiche del gruppo, individuato le priorità e iniziato i primi importanti investimenti ottenendo credibilità per il progetto europeo. Dopo questa prima fase - ha proseguito - era a mio avviso necessario dotare News Corp Europe di un ruolo centrale rispetto alla politica europea del gruppo».

Un anno fa, giusto un anno fa, il super manager Rai Pier Luigi Celli e il presidente della Rcs, Cesare Romiti, discutevano sui vincoli della legge che impedivano a Romiti di coronare il suo sogno da editore: realizzare un ponte tra carta stampata e tv. E ragionavano soprattutto su quale joint-venture tra il colosso pubblico televisivo e il grande editore privato avrebbe rasserenato i sonni di entrambi i manager, il primo assillato dai

Divorzio nell'etere
Letizia Moratti
lascia Murdoch

Dopo l'alleanza tra il gruppo Rcs e la Rai un nuovo «terremoto» nel panorama tv

IL PERSONAGGIO

Una Lady di ferro
tra Borsa e media

■ Letizia Brichetto Moratti, detta anche la «Lady di ferro» dell'etere (nomignolo conquistato ai tempi della Rai) è nata nel 1949 a Milano. Dopo la laurea in giurisprudenza entra nell'azienda di famiglia, la Brichetto, importante società di brokeraggio assicurativo. Sigmora riservata e distinta, sposata col petroliere Gianmarco Moratti, è stata con lui tra i maggiori sostenitori della comunità di San Patrignano, dove trascorre quasi ogni weekend.

Nel 1990 è stata eletta consigliere d'amministrazione della Banca Commerciale, prima donna in Italia a far parte del vertice di un gigante del credito. Nel '92 ha fondato una società per l'ottimizzazione dei servizi dell'amministrazione pubblica e ha dato vita a Quasar, istituto per servizi avanzati. Nel luglio 1994 viene

eletta presidente della Rai dal cda nominato dopo le elezioni vinte dal Polo, ma viene considerata una manager competente anche negli ambienti del centrosinistra. Alla Rai ha dato una forte spinta in senso manageriale, perseguendo il risanamento dei conti e lo sviluppo tecnologico, anche con divergenze di vedute con i direttori generali, Gianni Billia e Raffaele Minicucci.

Nell'aprile 1996 la Moratti si è dimessa dal cda Rai per tornare al lavoro di broker. Ha più volte rifiutato incarichi politici, al momento della formazione del Governo D'Alma. È arrivato al fatidico 12 novembre dello scorso anno, quando la società Usa Aon ha annunciato l'acquisto del 100% della Nikols, la società milanese di brokeraggio presieduta dalla Moratti. Il 23 novembre '98 Rupert Murdoch in persona la nomina presidente della News Corp Europe con il compito principale di sviluppare e gestire gli investimenti del gruppo in Europa Continentale. La decisione di interrompere la collaborazione con tale gruppo e di tutte le altre cariche ricoperte al suo interno è stata annunciata ieri da una nota, dove la Moratti si dichiarava soddisfatta del lavoro svolto ma intenzionata a dimettersi per alcune divergenze d'opinione sul ruolo della News Corp Europe rispetto alla politica europea del gruppo.



Da sinistra a destra Letizia Moratti, Rupert Murdoch e il presidente della Rcs Editori Cesare Romiti



DIFFERENTI STRATEGIE

L'abbandono di News Corp per divergenze sul ruolo della società legata a Stream

Quella che le leggi non gli consentono perché avrebbe acquisito una posizione dominante sul mercato.

Adesso, l'accordo. La sigla ufficiale di collaborazione tra Rai e Rcs non solo smuove le acque stagnanti di questo settore, ma porta alla ribalta televisiva gli editori «pesanti»: capitali ed energie per alimentare la futura tv. Ma an-

bilanci, il secondo dalla certezza che il futuro correva su un'antenna tv. Non è un mistero che Romiti voleva una tv via etere, una tv generalista, tradizionale, «vecchio stampo».

Ciò detto credo che per la tv a pagamento, per i canali satellitari, siano necessari questi soci «pesanti»: un servizio pubblico troppo a lungo gracile e rachitico dimostra ora di saper trattare anche con i francesi e con l'Enel. Il dinamismo è senz'altro preferibile alla palude degli anni passati.

Ora nasce «Handy» canale per i disabili

■ Si chiama Handy Channel e, già dal nome, promette di essere un canale all'amano, agile, disponibile e pronto per l'uso. È questa la sua voluta natura, perché Handy Channel, canale satellitare tematico multimediale e interattivo, si rivolge alle persone disabili e alle loro delicate problematiche, col fine di rendere più agevole la loro vita e quella delle persone che le circondano. Il canale, che inizierà le sue trasmissioni simbolicamente il primo gennaio del Duemila, è nato da una collaborazione tra Rai e Giunti Multimedia e da un'idea di Albino Bertolotti e Rino Maenza. Per affrontare il tema della disabilità da più angolazioni, Handy Channel sfrutterà ogni risorsa televisiva, con una varietà di format e di generi narrativi, dalla fiction all'inchiesta.



Mediaset: «Libero spot»

Confalonieri: «Per la pubblicità nuove norme»

ROMA C'è aria di novità, ma anche di restaurazione, nel grande mondo catodico. E così Eurovisioni, festival di cinema e tv possibilmente intrecciati, ospitava ieri un Fedele Confalonieri pacificato ma non certo inoffensivo. Alla carica anzi sugli spot. Noi diamo tanto al cinema, vorremmo che il cinema desse un po' di più a noi, era, in soldoni, il ragionamento di Confalonieri: «Il 60-70% del finanziamento di un film viene dai diritti d'antenna, ma se si continua a seguire l'indicazione del precedente ministro e della direttiva europea, limitando le interruzioni pubblicitarie, il film diverrà una merce impossibile... Ecco perché preferiamo la fiction, più costosa, 270 miliardi gli investimenti quest'anno, ma meno vincolante. E comunque non è vero che il break pubblicitario spezza le emozioni e mette in crisi le famiglie. Quella campagna è ormai supera-

ta». Al convegno c'è anche il presidente Rai, Roberto Zaccaria. Che si mantiene più sul vago: «Sugli spot lascerò la parola al Parlamento, fare pressing mi sembra inopportuno. Certo, il quadro complessivo delle risorse Rai tende a decrescere e questo lo faremo presente con qualche preoccupazione».

Zaccaria è fresco di accordo con la Rcs. E definisce la collaborazione appena siglata «qualcosa che nella storia Rai non ha precedenti» ma ancora da definire nel dettaglio. Considera missione del servizio pubblico il digitale per tutti e non solo per chi può abbonarsi supportando un nuovo canone. Cita, tra le novità che hanno cambiato profondamente il profilo della Rai, la nascita della struttura Rai-Cinema diretta da una figura simbolica come Montaldo e indirizzata a produzione, acquisto e

intese nel settore distributivo. Iniziativa ben accolta dal mondo del cinema, che al convegno di ieri era rappresentato da Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Cito Maselli, Felice Laudadio.

Pensa a scenari globali, Zaccaria. «Per una tv pubblica le alleanze internazionali sono fondamentali, anche per raggiungere tutti i pubblici potenziali». Mentre Confalonieri parla delle alleanze di Mediaset in vista di una tv europea.

Intanto, mentre Letizia Moratti ufficializzava il suo divorzio da News Corps, Stream si portava a casa tre nomination agli Hot Birds Awards, gli Oscar delle tv satellitari. Ed Eutelsat annunciava che il satellite non è più mercato di nicchia come dimostra la quota raggiunta in Francia (27% degli abbonamenti, cavo compreso). Le tv generaliste hanno già cominciato ad accorgersene. CR.P.

